

Salvatore Scaglia *

**Gratuità delle cause canoniche di nullità matrimoniale ?
Alcuni punti critici *¹**

“[...] ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro”.

1 Corinzi 3, 8

SOMMARIO. 1. Le proposte di gratuità delle cause di nullità matrimoniale. Le parole del Papa. 2. Il fine delle posizioni di Papa Francesco: l'accesso di tutti alla giustizia, il rispetto del sacramento e il contrasto dell'affarismo. 3. Alcune norme sanzionatorie dell'affarismo. Suggerimenti *de iure positivo et condendo*. 4. Punti critici delle proposte.

1. Le proposte di gratuità delle cause di nullità matrimoniale. Le parole del Papa. Da qualche tempo, anche in seguito ad un alcune idee in tal senso formulate nel Sinodo straordinario dei Vescovi (celebrato in Vaticano dal 5 al 19 Ottobre 2014) ¹, persino Papa Francesco ha dichiarato che i “sacramenti sono gratuiti. I sacramenti ci danno la grazia. E un processo matrimoniale tocca il sacramento del matrimonio. Quanto vorrei che *tutti i processi* ² fossero gratuiti !” ³.

Il contesto delle parole pronunciate dal Sommo Pontefice è certamente prestigiosissimo, poiché si tratta dell'annuale Allocuzione del Santo Padre agli Uditori della Rota romana.

Pertanto si potrebbero fare diverse considerazioni sulla *portata di queste espressioni*: infatti ci si potrebbe chiedere se contengano un mero desiderio personale, per quanto autorevole; se costituiscano un indirizzo ver'e proprio per i lavori di rivisitazione del Codice di diritto canonico, che sono in corso al livello di Curia romana; o se siano, piuttosto, segno di un linguaggio profetico, spesso utilizzato dal Papa per imprimere una svolta profondamente innovativa alla Chiesa.

* Dottore in Diritto canonico e Avvocato presso il Tribunale ecclesiastico regionale siculo.

*¹ Inedito.

¹ Il tema affrontato, com'è noto, è stato quello de *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*.

² Il corsivo è mio.

³ V. in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/january/documents/papa-francesco_20150123_tribunale-rotaromana.html .

2. Il fine delle posizioni di Papa Francesco: l'accesso di tutti alla giustizia, il rispetto del sacramento e il contrasto dell'affarismo. Al di là di questo aspetto, la cui complessità non sfugge a nessuno, e che lascio a quanti sicuramente sono più esperti nelle dinamiche della Santa Sede, mi permetto di segnalare qualche problema, a vantaggio del dibattito in corso non solo tra i canonisti, ma - più in generale - tra coloro che hanno a cuore la Chiesa cattolica ed, essendone membri attivi, offrono contributi per la sua continua crescita nella *sequela Christi*.

Orbene, anzitutto va evidenziato che *le proposte in discorso*, al di là della loro fonte, appaiono ancora assai *generiche*. È quindi difficile prendere posizione, anche favorevole, sulle stesse. Esse dunque si profilano come principii ispiratori di riflessioni successive, che vedremo se ci saranno e, in caso affermativo, in che termini si porranno.

Lo stesso Papa Francesco, che ha toccato l'argomento diverse volte, ha dichiarato che "si deve vedere" ⁴, ossia studiare e approfondire la questione.

Tuttavia mi sembra che si possa cogliere, almeno nelle posizioni del *Romano Pontefice*, un *intento chiaro*. Infatti, alla luce dell'ultima Allocuzione alla Rota, Francesco mira *in primis* ad "un reale accesso di tutti i fedeli alla giustizia della Chiesa" ⁵.

Inoltre, tenendo conto del celebre racconto del Papa sull'*Avvocato sanzionato perché speculava affaristicamente* sulle cause di nullità matrimoniale (racconto fatto, prima dell'udienza generale del 5 Novembre dello scorso anno in piazza San Pietro, ai partecipanti a un corso del Tribunale rotale) ⁶, si può sostenere che il Santo Padre voglia *combattere*, giustamente, le strumentalizzazioni economicistiche, e con finalità di *illecito arricchimento personale*, dei procedimenti per la dichiarazione di nullità del matrimonio.

Matrimonio che, dunque, quale sacramento, il Papa desidera doverosamente proteggere da atti sintomatici quasi di una nuova simonia.

⁴ I. SCARAMUZZI, "Procedure troppo lunghe o troppo pesanti per le persone semplici". No alle commistioni con gli affari. E racconta di quando congedò una persona che vendeva sentenze, su *Vatican Insider*, 5 Novembre 2014, <http://vaticaninsider.lastampa.it/vaticano/dettaglio-articolo/articolo/francesco-francisco-francis-rota-37313/>.

⁵ V. in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/january/documents/papa-francesco_20150123_tribunale-rota-romana.html.

⁶ Cf. I. SCARAMUZZI, *op. cit.* .

Le condotte affaristico-speculative, invero, costituiscono uno *scandalo per tutti*: dal corpo degli operatori della giustizia canonica alla Chiesa intera, finendo anche con l'allontanare ancora di più i non credenti e i non praticanti. Troppe volte si ascoltano convinzioni per cui "gli annullamenti (*sic*) sono roba da ricchi" e perciò "basta pagare e si ottiene l'annullamento (*sic*) del matrimonio".

Ora, a parte le approssimazioni che, quasi inevitabilmente, contraddistinguono chi non è un tecnico e sconosce vuoi il diritto canonico sostanziale e processuale vuoi la prassi giudiziale, si deve ammettere che queste voci ricorrenti hanno un, triste, riscontro nella realtà, perché, come narrato dal Papa stesso, non tutti i Giudici, gli Avvocati e i collaboratori dei Tribunali ecclesiastici, nell'amministrazione della giustizia ecclesiale, sono mossi da un animo retto, che si traduca anche nel rispetto delle norme canoniche sulla legittima retribuzione di chi svolge questi ministeri.

3. Alcune norme sanzionatorie dell'affarismo. Suggerimenti *de iure positivo et condendo*. Tuttavia, *per evitare*, tra l'altro, il rischio che l'occuparsi di processi delicati, come quelli di declaratoria di nullità nuziale, possa essere strumentalizzato in *senso affaristico*, esistono già delle regole dettate dalla Chiesa.

Basti citare, per esempio, per i Giudici le norme sull'astensione in cause che li riguardino per ragioni di guadagno (can. 1448, § 1, *c.i.c.*) e sul divieto di accettare doni (can. 1456 *c.i.c.*); per gli Avvocati le prescrizioni sulla corruzione (can. 1489 *c.i.c.* e art. 110, n. 3°, *Dignitas connubii*), sulla proibizione dei patti di riscatto e di *quota-litis* (can. 1488, § 1, *c.i.c.*) e sulla richiesta di onorari smodati (can. 1488, § 1, *c.i.c.* e art. 110, n. 2°, *D.c.*); per i Difensori del vincolo e i Promotori di giustizia le disposizioni sull'astensione in processi che li riguardino per motivi di guadagno (can. 1448, § 2, *c.i.c.*) e sul divieto di accettare doni (can. 1456 *c.i.c.*).

Per non parlare della censura di *tutti quei comportamenti* che, pur esulando dalle condotte specificamente inquadrate e punite dalle prescrizioni appena menzionate, in concreto siano *realizzati allo scopo dell'illecito arricchimento* di chi li pone in essere.

Dunque, a mio avviso, per fronteggiare efficacemente questi contegni, da una parte si dovrebbero *applicare le norme esistenti* con maggiore attenzione ed, eventualmente, rigore. Ma, d'altro canto, si potrebbero *migliorare*, con modifiche o con aggiunte, *le norme stesse*, a partire da quelle deontologiche, che non di rado si palesano lacunose ⁷. Utile potrebbe rivelarsi, peraltro, una *codificazione sistematica*

⁷ Segnatamente, in ordine alla deontologia dei Patroni cf. S. SCAGLIA, *Notazioni per una deontologia*

della legislazione deontologica, poiché un *corpus* normativo ver'è proprio trasmetterebbe il messaggio di una più chiara intenzione del nomoteta in tema di correttezza degli operatori della giustizia canonica e renderebbe più facile l'attuazione della legislazione stessa.

Vanno, quindi, evitate facili soluzioni o scorciatoie, magari favorite dal fatto che colpire precise condotte addebitabili a determinati soggetti è certamente più complicato, sia per un malinteso senso della prudenza che non sporadicamente alberga nella Chiesa (che induce a lasciar correre, "troncare, sopire" 8 ...); sia perché non sempre queste condotte sono alla luce del sole.

4. Punti critici delle proposte. Perciò, se esistono questi comportamenti inaccettabili, "*abusus non tollit usum*": non si possono, pertanto, eliminare *gli operatori* della giustizia canonica, e in particolare gli Avvocati, *retribuiti*.

Infatti la *legittima retribuzione* di chi opera nei Tribunali ecclesiastici non mette, necessariamente e di conseguenza, in discussione che i "sacramenti sono gratuiti" perchè "ci danno la grazia", per usare le parole del Papa prima riferite 9. D'altro canto, se è irrefutabile che "un processo matrimoniale tocca il sacramento del matrimonio" 10, non ne deriva, sul piano strettamente logico, che *tutti i processi* di nullità debbano essere *gratuiti* 11.

Invero anche la *Relatio Synodi* del 5-19 Ottobre 2014 cui accennavo sopra 12, al numero 48, riferisce che un "grande numero dei Padri ha sottolineato la necessità di rendere [...] possibilmente *del tutto gratuite* 13, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità" 14.

sistematica dell'Avvocato canonista, sub 11. Lacune normative, Palermo 20 Marzo 2015, in [btcaod](#), pp. 31-33. *Bibliotecanonica* (sito curato dal Prof. José T. Martín de Agar, della Pontificia Università della Santa Croce – Roma).

8 A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, cap. XIX.

9 V. *supra*, sub *Le proposte di gratuità delle cause di nullità matrimoniale. Le parole del Papa*.

10 Così ancora Papa Francesco, sulle cui parole vedasi *supra*, sub *Le proposte di gratuità ...*

11 Cf. sempre Papa Francesco, su cui v. *supra*, sub *Le proposte di gratuità ...*

12 Cf. *supra*, sub *Le proposte di gratuità ...*

13 Il corsivo è mio.

14 V. <http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/18/0770/0304-4.html>

Quindi si dovrebbe probabilmente affidare la *trattazione delle cause* di nullità matrimoniale quasi esclusivamente a *presbiteri* (o quanto meno a ministri sacri), che già ricevono per il loro ministero pastorale una *congrua sustentatio*.

Non si deve, però, trascurare che gli stessi presbiteri sono quasi sempre impegnati in altri campi (dalle Parrocchie alle università) e che, specialmente in svariate aree del pianeta, si registrano da tempo notevoli crisi vocazionali. Inoltre, come si arguisce dalle stesse disposizioni citate a proposito dei Giudici (circa l'astensione in cause che li riguardino per ragioni di guadagno - can. 1448, § 1, *c.i.c.* - e sul divieto di accettare doni - can. 1456 *c.i.c.* -), i quali nelle cause di nullità matrimoniale sono quasi sempre presbiteri, lo stesso meccanismo di sostentamento del clero non li pone *absolute* al riparo dalla tentazione dell'affarismo.

Ci si deve poi domandare *chi si occuperebbe più di matrimonio*, che è - non lo si dimentichi - l'unico sacramento i cui ministri (i nubenti) sono laici. Ed, ancora, ci si deve chiedere se sarebbe opportuno lasciare questa materia solo o prevalentemente ai sacerdoti, con una *perdita notevole di esperienza diretta del fidanzamento e delle nozze*, che, invece, rappresenta un apporto tipico del laico nella Chiesa.

Già il Decreto della Congregazione vaticana per l'Educazione cattolica *Novo Codice* del 2002 ¹⁵, portando gli anni di studio per la sola Licenza da 3 a 5, ha *difficoltato per i laici l'accesso alle Facoltà di Diritto canonico*. I laici, infatti, spesso hanno uno studio professionale o una famiglia o vari impegni secolari e, nonostante ciò, devono recarsi in pochissimi centri abilitati al rilascio dei titoli accademici *in iure canonico* ¹⁶.

Pertanto, atteso che il canonista - benchè la sua formazione sia senz'altro più vasta e articolata - di norma è un matrimonialista, la *riforma nel senso della gratuità* dei procedimenti di invalidità nuziale in pratica *scoraggerebbe ulteriormente i laici* dall'intraprendere gli studi canonistici.

Un altro pericolo evidente sarebbe, perciò, la *clericalizzazione* non solo dei processi "*de nullitate*", ma più radicalmente *degli stessi studi di Diritto canonico*. Clericalizzazione che, tra l'altro, non costituirebbe affatto un progresso, anche alla luce del Concilio ecumenico Vaticano II, che, avendo riconosciuto l'importante ruolo dei

¹⁵ Su cui v. AAS 95 (2003), pp. 281-285.

¹⁶ In Italia, ad oggi, le varie Pontificie Università di Roma e la Facoltà di Diritto canonico *San Pio X* a Venezia. Sottolineo, peraltro, il disequilibrio per gli studenti del Meridione, che non dispongono di un centro analogo a quello veneto e si vedono quindi indotti a spostarsi necessariamente nell'Urbe.

laici nella Chiesa, ha ri-presentato la Chiesa stessa come Popolo di Dio: centrata, cioè, sul *Christifidelis* e non più sul *clericus*, com'era invece a tenore del Codice piobenedettino del 1917.

Sicuramente va riaffermato con forza che *chiunque si occupi di giustizia canonica* debba essere dotato di un *animus Ecclesiae*, ossia della consapevole intenzione di servire la Chiesa quale assemblea dei credenti in Cristo.

Quindi, in questa prospettiva, anzitutto si dovrebbe sin d'ora fare un *vaglio più rigoroso di quanti entrano nei Tribunali*. È noto infatti che sovente le credenziali di accesso non si fondano sulla preparazione dottrinale, ecclesiale nonchè sui requisiti morali dei candidati, bensì su dinamiche che esulano da questi, indispensabili, presupposti (rapporti di amicizia e parentela, raccomandazioni ...).

Ne consegue che coloro che sono ammessi nei vari ministeri della giustizia alla stregua di questi criteri (siano essi Giudici o Patroni o Notai) non possano essere provvisti di quell'*animus Ecclesiae* sopra menzionato. Anzi, essi sono più esposti a sollecitazioni esclusivamente economiche ed orientati ad atteggiamenti da privilegio, più che da servizio.

Queste considerazioni, peraltro, fanno *pendant* con la richiesta stessa del Romano Pontefice di una "*conversione pastorale* delle strutture ecclesiastiche", affinché possano offrire l' "*opus iustitiae* a quanti si rivolgono alla Chiesa per fare luce sulla propria situazione coniugale" ¹⁷.

Mancanza di riguardo nei confronti del sacramento matrimoniale, affarismo ed altre analoghe gravi anomalie, tuttavia, dovrebbero, caso mai, indirizzare - come ho proposto - verso l'adozione di norme canoniche meglio calibrate e da applicare seriamente ¹⁸.

Siffatte anomalie, però, non tolgono che *chi operi, con spirito retto*, nel campo dei processi di nullità non debba avere *diritto a una giusta ricompensa* per l'opera tecnica da lui prestata: "[...] ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro" (1 Corinzi 3, 8), secondo la pericope paolina riportata in epigrafe. Un altro

¹⁷ Discorso di Papa Francesco per l'apertura dell'anno giudiziario della Rota romana (23 Gennaio 2015), in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/january/documents/papa-francesco_20150123_tribunale-rota-romana.html.

¹⁸ Cf. *supra*, sub *Alcune norme sanzionatorie dell'affarismo. Suggestimenti de iure positivo et condendo*.

rischio della gratuità sarebbe, infatti, quello di avere in questo cruciale settore *personale dequalificato* perché non adeguatamente motivato.

Peraltro, se, da un lato, si può comprendere l'esigenza - evidenziata nel Sinodo dei Vescovi dell'Ottobre 2014 - "di rendere più accessibili" le "procedure per il riconoscimento dei casi di nullità" ¹⁹, dall'altro, si deve avvertire il pericolo che dalla gratuità assoluta discenda una *proliferazione di tali procedimenti*, che potrebbe anche trovare impreparati gli organigrammi dei Tribunali.

Un'ulteriore, non del tutto peregrina, possibile conseguenza della gratuità sarebbe la *celebrazione delle nozze in modo disimpegnato* anche per la consapevolezza che, caso mai, si potrebbero impugnare senza particolari oneri.

In conclusione, è giusto che la Chiesa tutta stia più efficacemente dalla parte dei poveri, che hanno diritto a un gratuito patrocinio effettivamente garantito ²⁰; ed è doveroso rispettare i sacramenti, tra cui quello, grande, del matrimonio. Il Vangelo stesso lo esige.

Ma, per le ragioni pur sommariamente esposte, la gratuità di *tutti i processi di nullità* matrimoniale rischierebbe di trasformarsi da apparente panacea in fomite di problemi, che si sommerebbero alle difficoltà già in atto.

Palermo, 18 Aprile 2015

¹⁹In questi termini la *Relatio Synodi* precedentemente citata, n. 48, in <http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/18/0770/03044.html>.

²⁰ Sugli abusi in tema di difesa gratuita cf. S. SCAGLIA, *Notazioni per una deontologia sistematica dell'Avvocato canonista, sub 7.5. La difesa pro bono dei non abbienti*, Palermo 20 Marzo 2015, in [btcaod](#), p. 21.